

Ridefinizione della zona di produzione dei vini “Mitterberg”

Nella provincia di Bolzano è stato creato un modello per valutare l'idoneità delle singole particelle catastali alla coltivazione della vite. Il modello si basa su indici climatici e tiene conto del territorio collinare e montuoso, dove le condizioni climatiche sono influenzate da numerosi fattori come l'altitudine, l'esposizione, la pendenza, la durata dell'esposizione al sole ecc. e possono variare notevolmente anche a breve distanza. Inoltre il modello è calcolato ad alta risoluzione, fattore che permette di stimare la situazione climatica anche a piccola scala, rispecchiando abbastanza realisticamente le condizioni delle parcelle di piccole dimensioni, tipiche del territorio dell'Alto Adige.

Attualmente, a seguito del cambiamento climatico in atto, si nota uno sviluppo in altitudine della viticoltura. In Alto Adige, come in gran parte del territorio dell'arco alpino, la temperatura, dal 1920 ad oggi è aumentata di 1,9°C, valore notevolmente più alto rispetto alla media globale. La produzione viticola risente fortemente dei cambiamenti connessi a questo aumento di temperatura. Il grado zuccherino dell'uva è aumentato di oltre 4 °Babo e l'acidità è calata notevolmente (grafico 1). Alcune zone viticole dell'Alto Adige hanno tratto vantaggio da questo sviluppo e raggiungono oggi regolarmente una buona maturazione dell'uva con un migliore equilibrio tra grado zuccherino ed acidità rispetto a decenni fa. Al contrario, le varietà tipiche della zona presenti nelle parti tendenzialmente calde delle zone viticole, come il Pinot nero ed il Pinot bianco, oggi danno origine a vini più alcolici con aromi molto sviluppati e maturi. Alla ricerca del mantenimento della tipicità dei vini della zona, le aziende sono interessate all'estensione della superficie viticola in altitudine, in zone non ancora utilizzate per la viticoltura. I primi risultati di questa evoluzione evidenziano che, fino ad un certo limite, è possibile ottenere in queste nuove zone prodotti molto interessanti, freschi, fini ed eleganti che vengono accolti molto bene dal mercato locale ed internazionale.

Perciò l'espansione della zona viticola in altitudine ha senso e viene promossa nelle zone in cui le condizioni climatiche lo permettano e dove si possono ottenere vini di elevata qualità, tipici della zona. Allo stesso tempo si vuole assolutamente evitare un'espansione della viticoltura in aree non idonee alla coltivazione della vite, dove l'uva non è in grado di



raggiungere regolarmente il livello di maturazione necessario. L'identificazione, nelle zone di montagna, dei siti idonei alla coltivazione della vite dev'essere fatta con modelli specifici che tengano conto dei molteplici aspetti influenzanti il microclima. Al contrario, un sistema che considera principalmente solo l'altitudine, non tiene conto per esempio di fattori fondamentali come l'esposizione al sole dei singoli siti, fattore che invece in zone montuose incide notevolmente sulla situazione climatica e che può variare di molto anche a breve distanza.

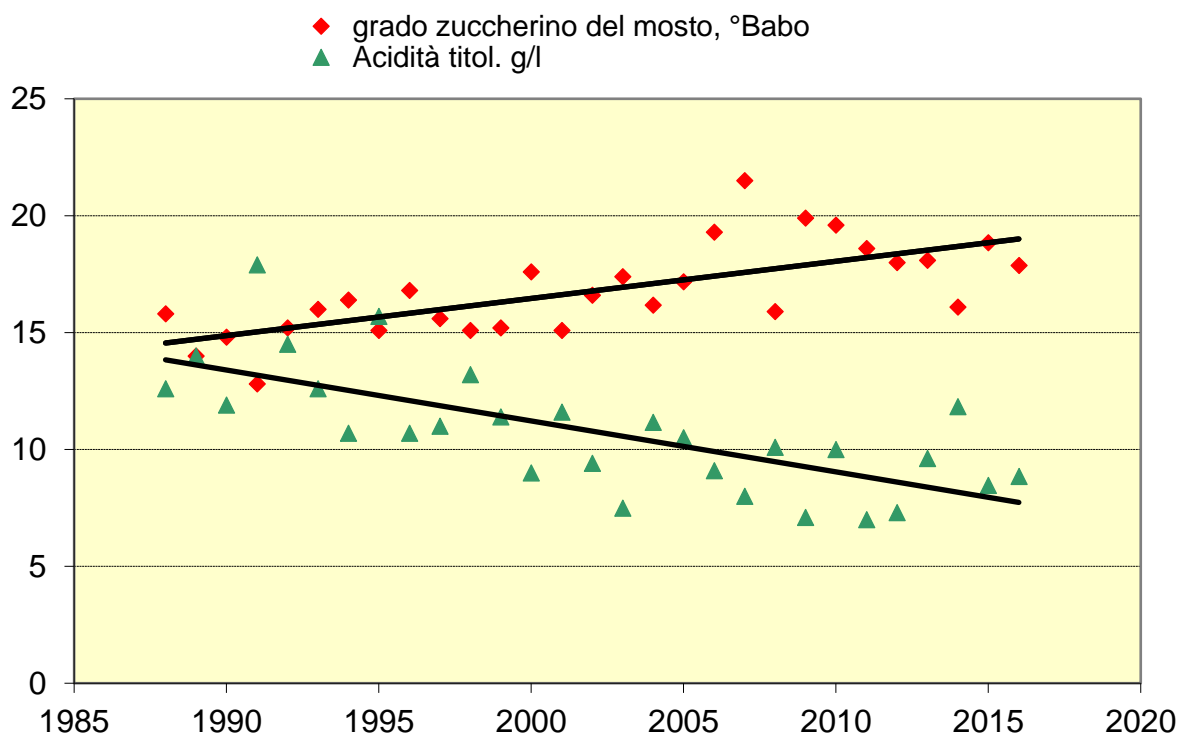


Grafico 1. Risultati di test di maturazione nella seconda settimana di settembre, sempre nello stesso vigneto di Pinot nero a Castelbello, Valle Venosta, Alto Adige

Gli esperti sono concordi nel dire che il progredire del cambiamento climatico e l'aumento delle temperature, indipendentemente dalle contromisure che verranno prese, è inevitabile. Perciò in futuro saranno possibili altri cambiamenti e probabilmente ci sarà anche un'ulteriore evoluzione della superficie viticola in altitudine. Il nuovo modello tiene conto di questo e permette l'aggiornamento periodico a spese contenute. Al contrario, sarebbe molto più problematico aggiornare delimitazioni fisse al progredire del cambiamento climatico.



Il modello climatico per la valutazione dell'idoneità di un'area agricola alla viticoltura è stato sviluppato da Dr. Lukas Vigl Egarter, ricercatore presso l'Istituto per l'Ambiente Alpino dell'Eurac Research di Bolzano in collaborazione con il settore viticoltura del Centro di Sperimentazione Laimburg.

Di seguito viene riportato un'ulteriore breve descrizione del modello:

Per valutare l'idoneità di un'area agricola alla coltivazione di un vigneto e la produzione di vino di qualità, è stato sviluppato uno strumento di supporto basato su parametri climatici e topografici. Il metodo si basa su una serie storica di mappe di somme termiche calcolate sul periodo vegetativo e tiene indirettamente conto dell'esposizione, del grado di pendenza, della presenza di un eventuale ombreggiamento e dell'altitudine delle superfici in questione.

L'idoneità alla coltivazione della vite viene rilevata su unità di superficie pari a circa 1000 m² e si calcola basandosi sui parametri di temperatura e insolazione. Le mappe di temperatura sono generate sulla base dei dati rilevati dalla rete di stazioni meteorologiche e interpolati per tutta la regione dell'Alto Adige. Nell'interpolazione viene utilizzato un modello digitale del terreno (DEM) ad alta risoluzione per una stima più accurata nelle zone non coperte da misurazioni. Inoltre viene applicato un fattore di correzione sulle mappe di temperatura, in funzione del potenziale di radiazione solare del terreno, per tenere conto della complessa topografia di alta montagna.

In base a fonti presenti in letteratura, le condizioni minime per una viticoltura di qualità sono pari a una somma termica di 1100° giorno (GDD – growing degree days) nel periodo vegetativo (01 aprile-31 ottobre). Per la coltivazione di vino frizzante invece, viene stabilito un requisito minimo di 850° giorno.

Laimburg, 28 marzo 2018

Dott. Agr. Barbara Raifer
Responsabile settore viticoltura